

## SOMMARIO

pag.

- 1 TRIESTE – TRST**  
**Davanti ai ritrovamenti raccapriccianti spesso mancano compassione e umanità**  
Quest'anno il ritrovamento di 3200 vittime ha confermato che la grotta di Macesnova gorica rappresenta il più grande cimitero di sloveni uccisi al termine della seconda guerra mondiale. Allora la maggior parte di chi collaborò con le forze occupanti scomparve senza un processo
- 2 ROMA – RIM**  
**Un concorso per le scuole slovene in Italia**  
Lettera di Tatjana Rojc, senatrice di lingua slovena del Partito democratico, al ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara
- 4 TRIESTE – TRST**  
**«Tra Italia e Slovenia collaborazione solida»**  
La neoeletta presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, a Trieste per la sua prima visita «sulla via tracciata da Mattarella e Pahor»
- 5 ITALIA – SLOVENIJA**  
**Incontro tra Borut Pahor e Giorgia Meloni, il nuovo Governo italiano con la minoranza slovena**
- 5 ROMA – RIM**  
**I Governi vanno e vengono, gli stati rimangono**  
Intervista a Matjaž Logar, ambasciatore della Repubblica di Slovenia a Roma
- 8 LJUBLJANA – LUBIANA**  
**Slovenia, a Massimiliano Fedriga l'Ordine d'oro al merito**
- 8 ROMA – RIM**  
**«Il friulano a scuola non serve», gelo su Roberto Menia**
- 10 BERLIN – BERLINO**  
**Unione federalista dei gruppi etnici europei, direttivo senza rappresentante slavo**
- 13 SLAVIA – BENEČIJA**  
**400.000 euro in meno per lo sviluppo delle Valli**
- 15 ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**  
**No alla sezione slovena al nuovo asilo nido di San Giovanni-Sveti Ivan: il Pd si appella al sindaco**

# Davanti ai ritrovamenti raccapriccianti spesso mancano compassione e umanità

*Quest'anno il ritrovamento di 3200 vittime ha confermato che la grotta di Macesnova gorica rappresenta il più grande cimitero di sloveni uccisi al termine della seconda guerra mondiale. Allora la maggior parte di chi collaborò con le forze occupanti scomparve senza subire alcun processo*

**D**a decenni lo storico Mitja Ferenc, membro della Commissione governativa della Repubblica di Slovenia per la questione delle fosse comuni occultate, si dedica all'analisi dell'estensione dei crimini del dopoguerra, capitolo oscuro e conclusivo della seconda guerra mondiale in territorio sloveno. Coi suoi studenti, nella zona di Kočevski rog aveva trovato alcuni effetti personali di diversi domobrancanti sloveni.

Quest'anno il ritrovamento di 3200 vittime ha confermato che la grotta di Macesnova gorica rappresenta il più grande cimitero di sloveni, maggiore di quello presso Huda jama. Dopo la guerra la maggior parte di chi ha collaborato con le forze occupanti è scomparsa senza subire alcun processo.

Insieme al presidente della menzionata Commissione, Jože Dežman, sabato, 12 novembre, il professor Mitja Ferenc ha tenuto una conferenza a Trieste-Trst in sala Peterlin, ospite del Circolo degli intellettuali sloveni-Dsi. Ferenc stesso avverte la mancanza di un sentimento di pietà verso tutti i defunti e sottolinea quanto sia dannosa la loro strumentalizzazione da parte di esponenti di destra e sinistra e quanto questo allontani ogni forma di conciliazione.

**Signor Ferenc come si colloca storicamente l'eccidio di Macesnova gorica nel Kočevski rog?**

«Macesnova gorica si colloca nel periodo in cui le forze anglo-americane cercavano un accordo con la Jugoslavia per la restituzione dei prigionieri inglesi da parte dell'Austria. Per quanto riguarda gli sloveni si tratta di domobrancanti e appartenenti alle unità di polizia. Tra il 17 e il 24 maggio del 1945 sono stati restituiti prima i croati, tra il 24 e il 27 maggio i četniki montenegrini e i seguaci del corpus volontario serbo.

Da ultimo è stata la volta degli sloveni, che sono stati internati nel campo della piana di Viktring e che sono stati restituiti tra il 27 e il 31 maggio 1945 in due direzioni. Gli inglesi li hanno portati alle stazioni ferroviarie di Maria Elend-Podgorje e Bleiburg-Pliberk; per questi

ultimi l'ultima fermata è stata il campo di concentramento di Teharje a Celje, e poi le fosse comuni di Huda Jama, Stari Hrastnik, Mostec e altre ancora.

Da Maria Elend hanno attraversato la galleria delle Caravanche fino a Kranj, Škofja Loka. Una parte è stata portata al castello di Škofja Loka, mentre la maggior parte nel campo di Šentvid. Da lì li hanno portati in treno a Kočevje, quindi con camion alle innumerevoli fosse comuni del Kočevski rog. In quest'area si trovano le fosse comuni più conosciute sotto il Kren e nella grotta di Macesnova gorica, ma anche la grotta di Ušiva, che da tempo stiamo perlustrando. Negli ultimi anni sono state trovate alcune altre fosse comuni della zona, una del tutto inaspettatamente due anni fa (abisso 3 presso la fossa comune), in cui sono stati trovati i resti di 250 vittime.

I ritrovamenti nella grotta presso Macesnova gorica sono il risultato di eccidi compiuti nella prima settimana di giugno del 1945».

**In quel luogo avete trovato i resti di 3200 vittime. Alcuni sono sopravvissuti alla caduta e in seguito sono morti, pochi si sono salvati.**

«È così. Sa, in ogni fossa comune succede che alcune persone, in apparenza uccise, riescano a sopravvivere. Tre persone si sono salvate da una grotta nel Kočevski rog, che non sapevamo fosse Macesnova gorica, e hanno scritto i loro ricordi dopo essere emigrate all'estero. Si tratta di Milan Zajec, France Dejak e France Kozina. Oggi ne conosciamo altre, tra cui il padre di Janez Janša, che hanno descritto una storia molto simile.

Dopo l'eccidio la grotta carsica è stata minata per coprire le vittime, che sono riuscite ad uscire arrampicandosi su qualche albero caduto; si tratta di quanti sono sopravvissuti all'eccidio, feriti e non, ma la maggior parte in seguito è morta per gli infortuni, la fame e la sete.

Dagli ultimi scavi tra le 3200 vittime sono stati trovati alcuni scheletri integri, mentre la maggior parte dei corpi è stata distrutta dalle mine e dalle bombe».

**Anni fa abbiamo parlato della galleria di Barbara rov presso Huda jama, dalla quale sono emersi i resti di 1425 corpi. Sulla base dei dati disponibili, allora avrebbe mai pensato di trovare fosse comuni più grandi nella zona di Kočevje?**

«No. Già nel 2004 io e i miei studenti abbiamo effettuato degli scavi presso Macesnova gorica, in quello che credevamo fosse il luogo in cui le vittime dovevano spogliarsi. Abbiamo trovato 110-115 santini della Madonna di Brezje. Così abbiamo capito che quella era la fossa comune con le vittime slovene, e non il luogo in cui l'8 luglio del 1990 è stata celebrata la cerimonia di conciliazione. Ma erano gli anni in cui lo Stato sloveno non era ancora pronto a iniziare a condurre verifiche in merito. Ci siamo quindi limitati a censire i ritrovamenti».

**Chi prima di voi avrebbe potuto svelare l'esistenza di questa e di altre fosse comuni, ma non l'ha fatto?**

«Sicuramente quanti hanno collaborato agli eccidi, finché erano ancora in vita. I sopravvissuti hanno anche riconosciuto alcuni compaesani. Poi coloro che anche negli anni successivi agli eccidi sono stati incaricati di mettere mine. Poi ci sono i boscaioli, dai quali alla fine degli anni Ottanta abbiamo saputo per la prima volta di questi luoghi. La gente, infatti, ne parlava di nascosto. Va poi detto che prima dell'1 novembre nell'area di queste fosse comuni era sempre in attesa la polizia, che registrava e addirittura cacciava le persone che vi giungevano».

**Quante fosse comuni sono state individuate finora in Slovenia?**

«Circa 750; ne sono state esaminate 223, tra queste 122 sono state esumate in parte o interamente; in 101 casi è confermata la sola esistenza di fosse comuni. Con esumazione parziale intendiamo che dopo la scoperta di Huda Jama, quando non era consentito null'altro, abbiamo estratto i resti evidenti di scheletri umani da foibe, cavità carsiche e trincee, dove la maggior parte dei resti è ancora interrata».

**È vera la tesi secondo cui sarebbero 15.000 le vittime slovene degli eccidi del dopoguerra?**

«Sì, è così. Grazie all'Inštitut za novejšo zgodovino (Istituto di storia contemporanea, ndr) abbiamo il dato preciso di oltre 100.000 vittime slovene durante la seconda guerra mondiale e nel dopoguerra. Gli ultimi dati fanno risalire la conclusione della catena di eccidi al gennaio 1946. Nel periodo che intercorre tra il maggio 1945 e il 15 gennaio 1946 sono state evidenziate circa 15.000 vittime slovene, di cui 14.000 soldati, seguaci dei domobranci, e circa mille civili. Dagli scavi appena iniziati è emerso che le vittime montenegrine,

serbe e croate ammontano a circa diecimila. La più grande fossa comune è senza dubbio la trincea di Tezno a Maribor (è stata scoperta nel 1999 durante i lavori di costruzione dell'autostrada), che rappresenta la più grande fossa comune in Europa. In base alle stime possiamo dire che in una trincea le vittime sono 15.000».

**Tezno è la più grande fossa comune in Slovenia.**

«Direi addirittura in Europa; come fossa comune unitaria è anche più grande di quelle di Katyn, dal momento che là i polacchi sono stati uccisi in diverse località».

**Nel 2014 in un'intervista ci aveva detto che la Slovenia non è ancora in grado di fare fronte al debito di compassione verso le vittime. A distanza di otto anni, secondo Lei la situazione in Slovenia è cambiata?**

«No. Credo sia addirittura peggiorata. Tra la gente la maggior consapevolezza della necessità di colmare la mancanza di pietas delle generazioni precedenti è emersa quando è stata scoperta Huda Jama. Per le persone la vista di tanto orrore è stata incomprensibile.

In seguito, per cinque anni le autorità hanno impedito ulteriori ricerche e quei cinque anni non potranno più essere recuperati. Anche dopo l'approvazione della legge del 2015 sulle fosse comuni occultate e la sepoltura dei resti delle vittime, per alcuni anni sono state condotte ricerche intensive e sono stati riesumati i resti delle vittime, ma da parte delle persone non c'è più stata quella spinta nel mostrare i luoghi di cui avevano sentito parlare dai genitori.

C'erano altri interessi, la gente ha preso le distanze. E questo è logico, visto che la prima generazione cerca i propri genitori e zii; la seconda un po' meno; con la terza generazione l'interesse viene meno. In tal modo i negazionisti dell'eccidio e quanti ne hanno cancellato le tracce hanno raggiunto il proprio obiettivo».

**Aljoša Fonda**

(Primorski dnevnik, 17. 11. 2022)

## **ROMA – RIM**

### **Un concorso per le scuole slovene in Italia**

*Lettera di Tatjana Rojc, senatrice di lingua slovena del Partito democratico, al ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara*

«Al fine di evitare situazioni di disparità di trattamento e probabili contenziosi si rende necessario un intervento legislativo ad hoc che consenta all'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia di poter espletare la procedura per il concorso ordinario nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena, secondo

l'ordinamento previgente garantendo l'acquisizione dell'abilitazione ai candidati. Ma soprattutto, per garantire un sistema di reclutamento specifico e adattato al sistema di istruzione in lingua slovena del Friuli Venezia Giulia». È quanto ha chiesto la senatrice del Pd Tatjana Rojc in una lettera al ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, nella quale la Rojc fa presente che «in questo contesto normativo, l'USR non è stato tecnicamente in grado di bandire il concorso ordinario per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, previsto dall'art. 17 del Decreto dipartimentale 499/2020» e preannuncia una propria iniziativa

emendativa alla legge di Bilancio, quando questa sarà all'attenzione del Senato.

Inoltre, la parlamentare del Pd ha ricordato al ministro Valditara che «la legge di tutela della minoranza slovena, n. 38/2001, in materia scolastica è rimasta per lo più inattuata. Si tratta di norme (artt. 11-15) delle quali il ministero deve farsi carico – ha aggiunto Rojc – anche avvalendosi della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena, al fine di soddisfare le ormai evidenti e più volte acclarate esigenze specifiche delle scuole in argomento, con l'adozione di regole normative dedicate».

(Dom, 30. 11. 2022)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Bilinguismo e rappresentanza parlamentare per tutte le minoranze slovene d'oltreconfine**

Durante la prima riunione ordinaria di lunedì, 3 ottobre, la Commissione governativa della Repubblica di Slovenia per i rapporti con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo è stata informata della posizione delle comunità etniche slovene autoctone nei paesi confinanti ed ha approvato all'unanimità le proposte della coalizione, che riguardano tra l'altro il rafforzamento delle relazioni, la modifica della legislazione d'ambito, il coinvolgimento dei giovani e la cooperazione economica nel settore.

All'inizio i rappresentanti delle organizzazioni apicali delle comunità etniche in Austria, Italia, Croazia, e Ungheria hanno illustrato lo stato delle stesse. Le comunità slovene di tutti e quattro i paesi confinanti si trovano ad affrontare il problema del bilinguismo. Nella Carinzia austriaca mancano insegnanti bilingui, soprattutto nell'istruzione prescolare, e si nota poi un calo del livello di conoscenza della lingua tra i bambini che imparano lo sloveno. Mancano insegnanti di lingua slovena anche in Croazia, dove tra l'altro non esiste alcun istitu-

to di ricerca destinato alla minoranza slovena. Per quel che riguarda quest'ultimo aspetto, la situazione non è diversa nemmeno in Ungheria.

Gli sloveni d'oltreconfine, soprattutto quelli in Italia e in Austria, si trovano anche ad affrontare il problema di un bilinguismo visivo spesso poco presente; vale altrettanto per l'uso dello sloveno nella sfera pubblica. I rappresentanti dalla minoranza slovena in Italia hanno evidenziato anche la mancanza di sacerdoti di lingua slovena.

I rappresentanti degli sloveni in Austria hanno esposto il problema dell'attuazione dell'art. 7 del Trattato di stato austriaco, che garantisce i diritti alla minoranza slovena, e hanno affermato che le autorità austriache lo eliminano sempre più spesso dalle discussioni e dai documenti ufficiali. In Croazia oltre a quello del bilinguismo c'è il problema della mancanza di media in sloveno, come anche il fatto che nel Parlamento croato gli sloveni non hanno nessun rappresentante, anzi alle minoranze slovena, montenegrina, albanese, macedone e bosniaca è garantito complessivamente un seggio ovvero un rappresentante. Il problema della rappresentanza parlamentare è affrontato anche dagli sloveni del Porabje che nel Parlamento ungherese non hanno un proprio rappresentante ma hanno solamente un portavoce, che non ha diritto di voto. Un grosso problema degli sloveni d'oltreconfine ungheresi è rappresentato anche dall'isolamento economico del Porabje.

Dopo la discussione, coi deputati che hanno accolto per lo più favorevolmente i risultati delle relazioni, la commissione ha adottato all'unanimità tre decisioni, con 12 voti favorevoli e nessun contrario.

Secondo la prima, la commissione propone al Governo il rafforzamento delle relazioni bilaterali e multilaterali per esprimere le posizioni della Slovenia sulle questioni irrisolte delle comunità slovene d'oltreconfine. Con la seconda decisione la commissione sostiene le attività del governo nella preparazione delle modifiche alla legislazione d'ambito e dei documenti strategici in questo campo. Con la terza la commissione propone al Governo di elaborare proposte di provvedimenti nel settore dei giovani, della rotazione dei cervelli e della cooperazione economica con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo.

All'inizio e alla fine dei lavori ha portato il proprio saluto il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, che ha ringraziato i rappresentanti delle comunità per le loro relazioni ed ha sottolineato come la funzione del suo Ufficio sia quella di essere l'elemento connettivo tra le singole comunità e la madrepatria e quella di decidere assieme le priorità nella risoluzione delle questioni aperte.

(Primorski dnevnik, 5. 10. 2022)

## **TRIESTE – TRST**

### **«Tra Italia e Slovenia collaborazione solida»**

*La neo eletta presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, a Trieste per la sua prima visita. «Mi occupo di futuro che qui si traduce in amicizia, sulla via tracciata da Mattarella e Pahor»*

«Non mi occupo di passato, ma solo di futuro. E il futuro di questa terra sta nella collaborazione: i Presidenti Mattarella e Pahor hanno realizzato un lavoro straordinario, che deve andare avanti». Non ha alcun dubbio, Nataša Pirc Musar, la neo eletta Presidente della Repubblica slovena, che mercoledì prossimo raccoglierà il testimone da Borut Pahor, e che è stata protagonista di due incontri al Kulturni Dom, il Teatro Stabile sloveno in via Petronio. Di fatto la sua prima visita all'estero, nata tra l'altro in modo particolare, perché figlia di una promessa fatta in campagna elettorale.

Pirc Musar, infatti, avrebbe dovuto partecipare, prima del voto, a un confronto organizzato dalle due principali organizzazioni che rappresentano la comunità slovena – la Skgz, presieduta da Ksenja Dobrila, e la Sso, guidata da Walter Bandelj – ma l'appuntamento era saltato all'ultimo momento. «In quell'occasione avevo promesso che, se fossi stata eletta, avrei fatto qui a Trieste la mia prima visita, e così è stato. Ho mantenuto la promessa, e con grande soddisfazione». Detto, fatto: Pirc Musar ha incontrato Skgz e Sso, e poi, alle 18, ha preso parte a un dibattito all'interno del Teatro.

In primo piano il tema della collaborazione tra Italia e Slovenia nel segno dei valori europei, sulla quale Pirc Musar si è detta convinta a prescindere dagli attori politici in campo, compresa la premier Giorgia Meloni, «che è stata eletta democraticamente – ha rimarcato –. Il rapporto con l'Italia deve andare avanti, anche perché l'Italia è il nostro principale partner economico, quindi continueremo a collaborare proficuamente». Al di là del dato commerciale, però, ciò che Pirc Musar ha voluto sottolineare sono stati i valori di fratellanza e amicizia che legano di due Paesi: «Rispetto e stimo profondamente il Presidente Mattarella e il Presidente Pahor per ciò che hanno fatto, a partire dalla restituzione del Narodni dom di Trieste, qualcosa che ricorderemo eternamente e rimarrà nella storia. Sergio Mattarella è uno statista con la "esse" maiuscola, che desidero incontrare presto per continuare il dialogo già instaurato. E di certo le cose non cambieranno con il nuovo Governo italiano».

Sul tema delle minoranze la neo eletta ha evidenziato che «le differenze ci arricchiscono: le minoranze esistono dappertutto, dobbiamo saper convivere e accogliere questa diversità. I diritti delle minoranze sono fonda-

mentali e io li difenderò», ha affermato, annunciando l'intenzione di recarsi presto in Carinzia per incontrare la locale comunità slovena. «Le differenze fanno parte di questa terra, ma l'importante è saper collaborare, nel segno dell'Ue, che si fonda sui valori della pace», ha spiegato la Presidente, ricordando GO!2025, «un enorme progetto che unirà italiani e sloveni». E a chi nel suo Paese ha criticato Pahor per la visita alla Foiba di Basovizza, Pirc Musar ha risposto che lei si occuperà «solo di futuro. Sono consapevole che ci siano temi, importanti, legati al passato e alla storia di questa terra, e altrettanto conscia che chi si è battuto contro il fascismo è stato dalla parte giusta, ma su ciò che è successo dopo la guerra credo che ognuno debba riconoscere i propri errori per andare avanti».

Chiave il ruolo dell'Europa per la neo eletta, che ha affermato di credere fermamente nella necessità di portare avanti le trattative per allargare l'Ue ai Balcani occidentali, e di augurarsi che l'Unione possa essere più solidale sul tema dei migranti: «Prendiamo a esempio Lampedusa, un punto nevralgico, davanti al quale i governi europei non hanno sempre saputo reagire in modo adeguato. La comunità europea non è stata unita su questa materia, per la quale invece deve esistere un punto cardine: più solidarietà e meno egoismi nazionali».

**Elisa Coloni**

(ilpiccolo.gelocal.it, 16. 11. 2022)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Slovenia, Pirc Musar prima presidente donna:**

#### **«Credo nella cultura del dialogo»**

*Si è aggiudicata il ballottaggio con l'esponente della destra slovena Anže Logar. Pirc Musar ha ottenuto il 53,87% dei voti, Logar il 46,13% quando sono stati scrutinati il 99,94% dei voti. L'affluenza alle urne è stata del 52,97%*

La Slovenia ha il suo primo presidente donna. Nataša Pirc Musar, infatti, si è aggiudicata il ballottaggio con l'esponente della destra slovena Anže Logar. Pirc Musar ha ottenuto il 53,87% dei voti, Logar il 46,13% quando sono stati scrutinati il 99,94% dei voti. L'affluenza alle urne è stata del 52,97%.

Nataša Pirc Musar, classe 1968, rappresenta non solo la prima donna capo dello Stato (sarà la quinta presidente donna tra i 27 Paesi dell'Ue) ma anche un cambio generazionale nella politica del Paese con una visione liberale decisamente proiettata al futuro, lo ha detto anche ieri: «Non guardiamo al passato ma al futuro, aperti al confronto perché qualsiasi idea è una

ricchezza». A vittoria acquisita ha stappato una bottiglia magnum di champagne e ha baciato il marito che da oggi è il signor Max "first man" della Slovenia e che è stato il vero burattinaio che ha tirato i fili dell'intera campagna elettorale della moglie. Recatasi poi al Centro fieristico di Lubiana dove era allestita la sala stampa, ad attendere Pirc Musar c'era Anže Logar. I due si sono abbracciati e la presidente non ha saputo nascondere la commozione. «Siamo diventati amici - ha detto - prima non ci conoscevamo».

Salita sul palco ha ovviamente ringraziato i suoi elettori, ma ha ringraziato anche chi ha votato per Logar «perché insieme - ha precisato - abbiamo dimostrato qual è un confronto civile tra due persone che non la pensano allo stesso modo». Da presidente Pirc Musar promette che sarà la persona che è oggi, e sarà «un presidente con il cuore». «Credo nella cultura del dialogo - ha affermato - e non starò in silenzio, ma dirò sempre quello che penso». «Nel mio incarico cercherò di far rispettare i diritti, civili, umani e politici e guarderò alle giovani generazioni che ci chiedono di lasciare loro un pianeta più pulito». Pirc Musar ha anche preannunciato che vorrà avere un incontro con tutti i leader politici dei partiti presenti in Parlamento, per sentirli «e confrontarci tutti assieme per trovare soluzioni unitarie per il bene della Slovenia». «Ho già ascoltato quanto mi hanno insegnato gli ex presidenti Milan Kučan e Danilo Turk e mi impegno ad averli spesso al palazzo presidenziale per un confronto sul lavoro da fare». Anže Logar, seppure sconfitto, esce in qualche modo vittorioso in quanto ha saputo dimostrare che la destra slovena non è solo Janez Janša. Ha portato a casa un risultato migliore di quello fatto segnare dal Partito democratico (Sds) di cui fa parte alle lezioni politiche dell'aprile scorso con oltre 400 mila voti. «Le elezioni sono la festa della democrazia - ha detto - e gli elettori hanno sempre ragione». «lo ho mostrato una politica del "fare per" e non del "fare contro"». «Con Nataša - ha poi affermato parlando della sua avversaria che ha vinto - abbiamo idee diverse, ma la mia parola chiave nella politica è "collaborazione". Lei sarà un buon presidente e credo che nella dialettica politica riusciremo a trovare soluzioni condivise». «Ho imparato - ha concluso - che nella vita quando si chiude una porta se ne aprono delle altre e oggi siamo all'inizio di una nuova grande cosa». Parole, queste ultime, rivolte indirettamente al leader della Sds Janša il quale, dopo il risultato di ieri di Logar, in termini di voti, vede la sua leadership traballare. Per-

**Dopo la pausa natalizia il prossimo Slovit  
verrà pubblicato a fine gennaio**

ché Logar ha dimostrato che oltre a quella di Janša c'è anche un'altra destra del Paese, non sovranista e per niente populista. Con la vittoria di Pirc Musar si può ben dire che lo "jansismo" è andato in soffitta.

**Mauro Manzin**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 13. 11. 2022)

## **ITALIA – SLOVENIJA**

### **Incontro tra Borut Pahor e Giorgia Meloni, il nuovo Governo con la minoranza slovena**

*Breve scambio di vedute tra il presidente uscente della Repubblica di Slovenia e la presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana a margine del vertice Onu sui cambiamenti climatici*

Il presidente uscente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, e il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana, Giorgia Meloni, si sono incontrati a Sharm el-Sheikh, dove partecipavano ai lavori del vertice Onu sui cambiamenti climatici (Cop27).

«Abbiamo intrattenuto una conversazione lunga e utile. Abbiamo stabilito la necessità di sostenere gli eccellenti rapporti di buon vicinato», ha scritto Pahor sul suo profilo Twitter, facendo sapere d'aver parlato con Giorgia Meloni pure della minoranza slovena in Italia. «A una mia esplicita domanda ha risposto che il suo governo manterrà una posizione favorevole», ha sottolineato Pahor.

(Dom, 15. 11. 2022)

## **ROMA – RIM**

### **I Governi vanno e vengono, gli stati rimangono**

*Intervista a Matjaž Logar, ambasciatore della Repubblica di Slovenia a Roma*

All'inizio di agosto l'ambasciatore Matjaž Logar, che in precedenza era a capo della rappresentanza diplomatica in Grecia, ha assunto la guida dell'ambasciata slovena a Roma. Anni fa è stato console generale a Klagenfurt, all'epoca della ministra Ljudmila Novak è stato segretario di stato all'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo. Insieme al console generale a Trieste, Gregor Šuc, mercoledì 5 ottobre ha visitato la redazione del Primorski dnevnik. Anzitutto si è intrattenuto coi rappresentanti della casa editrice Dzp-Prae e della co-

operativa Primorski dnevnik, in seguito ha rilasciato la sua prima intervista al giornale.

**Roma non le è estranea: là ha iniziato la carriera diplomatica. Da inizio agosto, quando ha assunto l'incarico nella città eterna, si è già inserito nell'ambiente romano?**

«È stato bello tornare a Roma dopo 22 anni, dove ho ricevuto il mio primo incarico diplomatico all'estero dopo l'accademia di diplomazia a Vienna. Sono tornato in un ambiente conosciuto, in un posto dove mi sento a casa».

**Ha lasciato la Grecia, dove dirigeva la rappresentanza diplomatica ad Atene, prima della fine del mandato, che sarebbe scaduto a metà dell'anno prossimo.**

«Il nostro contratto prevede una durata di quattro anni, quindi sì, me ne sono andato prima da Atene».

**È successo così perché c'era bisogno di un profilo adeguato per l'Italia?**

«Il posto è stato messo a concorso. Noi ci siamo presentati, cosa non nuova o eccezionale, sono cose che succedono nel nostro lavoro. Ci sono tantissimi casi come questo, in cui qualcuno prende una decisione e chiede il trasferimento. Per me è stata una sfida poter tornare in Italia. Vorrei aggiungere anche che durante il mio mandato abbiamo fatto grandi passi avanti con la Grecia e approfondito molto le relazioni bilaterali, il che vale anche per Cipro».

**Durante la sua prima esperienza a Roma ha seguito le relazioni economiche tra Slovenia e Italia.**

«Vero, all'inizio seguivo le relazioni economiche, poi anche le questioni europee che hanno portato ad un dialogo molto intenso circa la nostra integrazione nell'Unione Europea. Sono stato anche vice del rappresentante permanente per l'alimentazione e l'agricoltura presso l'Onu, quindi a livello multilaterale della diplomazia».

**Come valuta oggi le relazioni economiche tra i due paesi?**

«Sono molto buone con una tendenza verso l'alto, in crescita. Se guardiamo i dati economici, ci dimostrano che i due paesi sono diventati, in campo economico, partners importanti. Tra questi, l'Italia è per la Slovenia

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:  
[www.slov.it](http://www.slov.it)  
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

al secondo, terzo posto – dipende dall'anno. Permettetemi di ricordare anche l'appartenenza di entrambi gli stati all'Ue e alla Nato. La collaborazione è ottima e spazio per approfondirla e rafforzarla c'è sempre».

**Sicuramente è già a conoscenza di tutti i fascicoli lasciati sul tavolo dal suo predecessore.**

«Nel nostro mestiere esiste una specifica. Quando noi ambasciatori consegniamo le copie delle credenziali al ministero degli Affari esteri, iniziamo ad operare in tutti i settori, ad eccezione delle apparizioni in pubblico e dei contatti con il presidente. Durante questo periodo ci concentriamo anche su questioni di sostanza ed è esattamente quello che ho fatto in questo periodo. D'altra parte Roma in agosto è bella, vuota – puoi parcheggiare ovunque... (sorride)»

**Quando il suo predecessore è entrato in carica nel 2019, durante la sua prima visita a Trieste gli ho chiesto quale ruolo giocasse il tema della restituzione del Narodni dom nei rapporti tra i due paesi. In questo periodo la restituzione si è sbloccata da un punto morto, il quadro adesso è molto diverso. Come intende seguire questo tema e quali aspettative ha circa il Narodni dom?**

«Il Narodni dom è stato uno dei temi che il presidente Sergio Mattarella ha esposto, con profonda partecipazione, quando ho presentato le mie credenziali. Spero che l'intera vicenda si svolga secondo il programma delineato. Di questo ho discusso anche col collega console generale, Gregor Šuc».

**Il Narodni dom sarà ancora uno dei temi attuali durante gli incontri bilaterali?**

«Vorrei che non fosse così, il che significherebbe che le cose si stanno svolgendo secondo la tempistica prevista. In base alla mia conversazione con Mattarella sono convinto che sarà così. Sarò felice quando discuteremo di chi e quando entrerà ed uscirà dall'edificio».

**Come valuta il rapporto che hanno i due presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor? Si può dire che abbia trascorso ambiti e doveri istituzionali.**

«Concordo. E penso che senza questo rapporto estremamente positivo che i due presidenti hanno instaurato forse non avremmo fatto, tanti passi così importanti in avanti. Quando, nell'estate del 2000, me ne andai da Roma, la situazione era completamente diversa. La legge di tutela era ancora campata in aria, molto è stato fatto dietro le quinte, attraverso i canali diplomatici. Adesso le circostanze sono completamente diverse. Il livello dei rapporti di allora non è nemmeno paragonabile a quello di adesso. Il progresso è notevole. E per aver raggiunto questo livello di relazioni grande merito

va ai presidenti Pahor e Mattarella».

**Nonostante siano passati già più di 20 anni dall'adozione della legge di tutela, rimane ancora aperta la questione della rappresentanza parlamentare della comunità etnica slovena in Italia. Che cosa ne pensa?**

«È sempre importante che la minoranza sia unita nel proprio obiettivo, come è stato per il Narodni dom. La diplomazia e lo stato sloveno in questo caso staranno al vostro fianco, ma il consenso di base dovrebbe essere trovato qui da voi. In che modo volete risolvere questo problema? Non avrebbe senso che noi facesimo pressione per determinati interessi e poi lo stato interlocutore dicesse "ma sapete – comunque i vostri non sono coordinati". Più facile sarebbe se ci fossero unità e armonia. Questo è uno degli obiettivi che spero raggiungeremo».

**La comunità slovena in Italia ha sempre voluto essere trattata come soggetto. La rispetterete come tale?**

«Fino ad ora nel mio lavoro ho sempre rispettato le comunità etniche come soggetti. Mi è difficile vedere, peraltro, una disarmonia tra gli interessi della minoranza e quelli difesi nelle relazioni bilaterali. Se la minoranza slovena, relativamente a ipotesi di soluzione per determinate questioni, trova democraticamente una posizione unitaria, allora io come ambasciatore, e pure la Slovenia come stato, volentieri ascolteremo».

**In Italia le elezioni parlamentari hanno portato una grande svolta politica. Cosa ne pensa, questo potrebbe avere un influsso sulla comunità etnica slovena in Italia?**

«È difficile da prevedere. Mi affido alla dichiarazione del presidente del consiglio dei ministri sloveno Robert Golob, che ha affermato che i Governi vanno e vengono, gli stati rimangono. Migliori saranno i rapporti tra Slovenia e Italia, più profondo e sincero sarà il dialogo e migliore sarà anche la posizione della comunità etnica slovena».

**Leggiamo dei timori della comunità etnica sudtirolese, sentiamo anche alcune voci dalla nostra comunità etnica circa il profilo politico della coalizione che probabilmente governerà in Italia. Questi timori le sembrano giustificati?**

«Qui stiamo parlando di un'ipotetica situazione che speriamo non si verifichi mai. Guardate la zona di confine – i transiti, i confini, le scuole, lo sport, il teatro, lo shopping – vedo che respira con entrambi i polmoni, in Slovenia e in Italia. Dobbiamo cercare di mantenere tale stato. Abbiamo così tanti punti di partenza positi-

vi che è difficile per me immaginare che tutto questo cambi. Cercheremo sempre il dialogo. Aggiungerei anche questo: ci troviamo in un momento in cui gli stati e l'Europa sono alle prese con problemi così grossi che credo sia poco probabile che il nuovo governo italiano apra nuovi fronti in questa zona di confine. Fatico a crederlo e spero che non accada».

**La pandemia ha dimostrato che i centri di potere, intendo Roma e Lubiana, non comprendono appieno le specificità di questa zona di confine tanto decantata, ma spesso incompresa. Come considera questa distanza?**

«Vi lancio qualche sfida – voi siete la voce di questo territorio, tocca a voi svegliare Lubiana, ma anche Roma. Per dire – siamo qui».

**Che ruolo giocano gli sloveni italiani nella Capitale europea della cultura 2025 a Nova Gorica e Gorizia?**

«La Capitale europea della cultura è un progetto estremamente valido, ma sarà anche una grande sfida e un'opportunità per voi come comunità etnica, in quanto vi darà l'opportunità di mostrare il vostro contributo a livello culturale e di contenuto».

**Ha incontrato anche il presidente della giunta regionale Massimiliano Fedriga. Come guarda lui a questo progetto?**

«Con molto favore, in quanto si tratta di un progetto unico all'interno dell'Ue». [...]

**A proposito di alchimia: quanta affinità pensa ci debba essere tra il corpo diplomatico e il governo sloveno del momento affinché la cooperazione possa essere produttiva e coordinata?**

«Noi diplomatici siamo professionisti, a riguardo non abbiamo nulla a cui pensare. Lavoriamo professionalmente, il Governo e il Parlamento determinano, nel campo della politica estera, gli orientamenti politici. A noi viene chiesto, sulla base della nostra esperienza e del nostro lavoro, di riferire. Questo fa parte del nostro lavoro e questo facciamo. Poi è il turno di chi decide».

**Come definirebbe il ruolo dei media della comunità etnica slovena nelle relazioni tra i due stati e quanto possono essere utili alla diplomazia?**

«Siete molto utili, anche alla diplomazia. Il vostro ruolo è molto importante perché capite e seguite ciò che accade in entrambi gli ambienti, comprendete entrambe le mentalità. Questa è la cosa più preziosa che potete essere: mediatori di una realtà nell'altra e viceversa».

**Jaruška Majovski**  
(Primorski dnevnik, 6. 10. 2022)



## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Slovenia, a Massimiliano Fedriga**

#### **l'Ordine d'oro al merito**

*A consegnarlo al presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e al governatore della Carinzia, Peter Kaiser, è intervenuto il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor*

Martedì, 15 novembre, il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga ha ricevuto a Lubiana, dalle mani del presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, l'Ordine d'oro al merito nel corso di una cerimonia solenne che ha visto insignito del medesimo riconoscimento il governatore della Carinzia Peter Kaiser.

L'alta onorificenza, ha spiegato lo stesso Pahor su Twitter, è stata assegnata a Fedriga «per il contributo nel rafforzamento della cooperazione italo-slovena e per il suo sostegno alla minoranza slovena in Italia con la restituzione del Narodni dom di Trieste e la cerimonia a Basovizza e a Gorica/Nova Gorica».

«Questo riconoscimento – ha affermato Fedriga ringraziando il capo di Stato – testimonia un'alleanza storica tra Italia e Slovenia e tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia che si concretizza nella vita quotidiana dei nostri cittadini. Insieme Fvg, Slovenia e Carinzia danno vita un incontro tra tre popolazioni – latina, slava e germanica – unico al mondo che per la sua ricchezza è degno di essere simbolo dell'Europa. Dove in passato erano frontiere, oggi c'è sviluppo. Alle minoranze va dato atto di aver tenuto vivo lo spirito unitario delle rispettive comunità anche nei momenti più bui».

Fedriga ha espresso parole di grande apprezzamento per il presidente Pahor, definito «un modello europeo», e si è augurato di poter incontrare presto Nataša Pirc Musar, la neoletta presidente della Repubblica che subentrerà a breve a Pahor. «Troverà sempre la massima collaborazione e amicizia da parte del Friuli Venezia Giulia», ha assicurato il governatore.

Rispondendo alle domande dei cronisti, Fedriga ha evidenziato, infine, l'importanza nell'appuntamento del 2025 di Nova Gorica e Gorizia capitale europea della Cultura «la prima nella storia condivisa da due Stati», ricordando però che «sono numerosi gli eventi sportivi nella cui organizzazione c'è condivisione, a partire dai Giochi olimpici della gioventù europea di gennaio ospitati dal Friuli Venezia Giulia nell'ambito dei quali si è deciso di disputare una gara in Slovenia e una in Carinzia a riprova del fatto che la collaborazione nella vita di confine è quotidiana e non estemporanea».

(ilpiccolo.gelocal.it, 16. 11. 2022)

## **SAN PIETRO – ŠPIETAR**

### **Medaglia al merito della Repubblica di Slovenia per monsignor Marino Qualizza**

*Un riconoscimento per tutti gli sloveni della provincia di Udine*

Sabato, 19 novembre, nella sala parrocchiale di San Pietro al Natisone, mons. Marino Qualizza è stato insignito della «Medaglia al merito» della Repubblica di Slovenia per il lungo instancabile impegno a favore degli sloveni della provincia di Udine. A nome del capo dello Stato, Borut Pahor, a consegnare l'onorificenza al sacerdote beneciano, tra scroscianti applausi del folto pubblico, è stato il console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc.

Prima della cerimonia, mons. Qualizza ha celebrato la consueta Santa Messa prefestiva in lingua slovena nella chiesa parrocchiale di San Pietro al Natisone.

Alla cerimonia di conferimento dell'onorificenza hanno portato il saluto la segretaria di Stato per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar, la sen. Tatjana Rojc, il presidente della Sso, Walter Bandelj, la presidente della Skgz, Ksenija Dobrila, il vicesindaco di San Pietro al Natisone, Cesare Pinatto, e il presidente dell'associazione «don Blanchini», Igor Jelen. Erano presenti anche il consigliere regionale Marko Pisani, i sindaci di San Leonardo, Antonio Comugnaro, di Drenchia, Francesco Romanut, di Grimacco, Eliana Fabello, di Stregna, Luca Postregna, e di Kobarid, Marko Matajurc, nonché i vicesindaci di Pulfero, Alessandra De Santis, e di Savogna, Germano Cendou; c'era anche il parroco di San Pietro al Natisone, don Alexandre Fontaine. Il momento musicale è stato curato dalla flautista Orsola Banelli. «Questo riconoscimento è per tutti gli sloveni della Benecia», ha commentato mons. Qualizza.

(Dom, 30. 11. 2022)

## **ROMA – RIM**

### **«Il friulano a scuola non serve», gelo su Menia**

*Reazioni negative alla posizione di Roberto Menia, senatore di Fratelli d'Italia che ha presentato una proposta di riforma della Costituzione a tutela dell'italiano come lingua ufficiale*

La lingua ufficiale dell'Italia è l'italiano e non è necessario insegnare il friulano nelle scuole. È il pensiero del senatore di Fratelli d'Italia e parlamentare di lungo corso Roberto Menia.

Triestino, ma eletto a Genova dopo un periodo di di-

stanza dalla politica, Menia ha presentato pochi giorni fa una proposta di legge costituzionale che tende a inserire all'articolo 12 della Costituzione italiana, accanto alle caratteristiche della bandiera, anche la frase «L'italiano è la lingua ufficiale della Repubblica. Tutti i cittadini hanno il dovere di conoscerla e il diritto di usarla».

Nello spiegare i motivi della proposta Menia (che ha depositato anche un ddl per ripristinare il 4 novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, creata nel 1919 per celebrare la vittoria nella Prima Guerra Mondiale, come festività nazionale), ha sottolineato all'agenzia AdnKronos la necessità di «dare forza agli elementi identitari, che danno un senso comune alla vita di una nazione», come la lingua italiana, ha aggiunto «quale elemento costitutivo e identificante della comunità nazionale, a prescindere dalle diversità localistiche».

Menia, tradizionale oppositore nel passato della legge di tutela della minoranza slovena in Italia, è però andato oltre, sottolineando come a suo parere le minoranze nazionali o linguistiche tutelate diventino «strumento per l'imposizione di un monolinguisma nella toponomastica che cancella l'italiano, come succede da anni nell'Alto Adige con il tedesco e inizia ora ad accadere anche nella Venezia Giulia con lo sloveno». «In altri casi, invece, – ha aggiunto – orientamenti autonomisti esasperati, pongono situazioni in cui si tende a valorizzare la lingua o il dialetto di comunità minoritarie in antitesi alla lingua comune».

Anche il friulano per il senatore di Fratelli d'Italia non andrebbe in insegnato nelle scuole. «Ci sono tanti posti dove parlare la marilenghe – ha detto al Messaggero Veneto – a casa, nelle associazioni culturali, non credo sia necessario anche in classe».

Parole da cui hanno immediatamente preso le distanze sia esponenti dell'opposizione sia della stessa maggioranza. Franco Iacop, consigliere regionale del Pd, ha ricordato come «la lingua friulana sia riconosciuta e tutelata dalla Costituzione e dalla legge ordinaria come lingua minoritaria, e rappresenti anche attraverso il suo insegnamento nelle scuole un'apertura verso l'apprendimento generale dei nostri ragazzi e ragazze, in una visione multiculturale e di confronto e integrazione». Iacop ha chiesto che il presidente della regione Massimiliano Fedriga, «prenda una posizione netta e chiara a tutela di tutte le lingue minoritarie».

«L'onorevole Menia – aggiunge – con le sue dichia-

razioni, dimostra di avere una visione a senso unico e un utilizzo utilitaristico dei principi della Costituzione che sancisce la tutela delle minoranze linguistiche nel nostro Paese».

Sulla stessa linea anche Cristiano Shaurli, anch'egli consigliere regionale del Pd, secondo il quale «in Friuli Venezia Giulia non servono le ammuffite crociate di Menia contro le lingue minoritarie o minorizzate. Per fortuna nostra e sfortuna di Menia e Fratelli d'Italia – continua – siamo in Europa e le lingue minorizzate sono tutelate ovunque».

Anche la sottosegretaria al Ministero dell'Economia ed esponente di Forza Italia Sandra Savino però è critica con le parole del senatore di Fratelli d'Italia. «Tutelare e garantire le minoranze linguistiche, come salvaguardare i dialetti e le lingue locali, non rappresenta certo un pericolo all'unità nazionale o al riconoscimento dell'italiano – ha detto – non confonderei mai i due piani, perché questo vorrebbe dire fare un salto indietro di decenni. Per fortuna, grazie alla lungimiranza dei padri costituenti, la nostra Costituzione tiene ben conto, tra i suoi principi fondamentali, della tutela delle minoranze linguistiche». «Un valore che va difeso, per gli ottimi risultati che nella nostra Regione abbiamo raggiunto in questi anni e che per nulla mina le basi della nostra identità nazionale».

Prende le distanze anche la Lega, con il consigliere regionale Alfonso Singh, che, ricordando come «il friulano, così come tutte le lingue minoritarie, non sia in discussione né mai lo sarà», invita la sinistra a evitare attacchi strumentali al presidente Fedriga su «proposte parlamentari che probabilmente non saranno neanche calendarizzate».

**Alessandro Martegani**

(rtvslo.si/capodistria, 29. 11. 2022)

## **TRIESTE – TRST**

### **La proposta di Roberto Menia per l'italiano in Costituzione è inquinata**

*La reazione di Tatjana Rojc, senatrice di lingua slovena del Partito democratico, all'iniziativa del senatore di Fratelli d'Italia*

«La proposta di legge è inquinata alle radici da un pregiudizio discriminatorio nei confronti delle lingue minoritarie e quindi delle stesse minoranze, altrimenti nessuno si potrebbe opporre a inserire la lingua di Dante nella Costituzione italiana. Il senatore Menia non vuole statuire il dato di fatto che l'italiano è la lingua uf-

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

ficiale del nostro Paese, vuole alzare steccati contro un inesistente attacco delle lingue minoritarie, parlate da piccolissime percentuali di cittadini e proprio per questo da difendere». Lo dichiara la senatrice Tatjana Rojc (Pd), esponente della minoranza slovena in Friuli Venezia Giulia, in merito al disegno di legge costituzionale a firma Roberto Menia che modifica l'articolo 12 della Costituzione aggiungendo un comma che definisce l'italiano «lingua ufficiale della Repubblica» precisando che «tutti i cittadini hanno il dovere di conoscerla e il diritto di usarla».

La senatrice richiama «le tutele della legge 482/1999 e la Carta europea lingue minoritarie e regionali», e considera rivelatore il riferimento al nostro confine orientale, dove Menia rispolvera il 'pericolo slavo'. Ma non siamo più nel Novecento e – precisa Rojc – «io stessa non potrei sopportare di sentirmi definire 'alloglotta' come in certi tempi passati».

(Comunicato stampa, 29. 11. 2022)

## **SLOVENIJA – SLOVENIA**

### **Tanja Fajon vicina**

#### **alla minoranza slovena italiana**

Venerdì, 4 novembre, la ministra degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Tanja Fajon, ha incontrato a Lubiana i rappresentanti della comunità slovena d'Italia. All'incontro hanno partecipato i vertici delle due organizzazioni apicali della minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia, Skgz e Sso, vale a dire l'Unione culturale economica slovena, rappresentata dalla presidente Ksenija Dobrila, e la Confederazione delle organizzazioni slovene, col suo presidente Walter Bandelj. Hanno preso parte, inoltre, la senatrice al Parlamento italiano Tatjana Rojc, il presidente del Comitato Paritetico Marko Jarc e i consiglieri regionali Marko Pisani e Danilo Slokar.

«Sia per le autorità slovene che per i rappresentanti della comunità slovena in Italia fondamentale è il consolidamento dell'unità di intenti, pur nella diversità dei due contesti, e il rafforzamento e la condivisione di obiettivi per tutelare la comunità slovena d'oltreconfine», ha ribadito la ministra degli Esteri Fajon. Si è poi congratulata con la senatrice Tatjana Rojc per la rielezione a Palazzo Madama, e sottolineato che in futuro sarà necessario lavorare per garantire un seggio permanente alla minoranza slovena al Parlamento italiano. Entrambe Fajon e Rojc hanno convenuto che il nuovo governo di centro destra di Roma potrebbe porre molte sfide alla minoranza slovena, alla Slove-

nia e all'Europa. «Ritengo – ha precisato Fajon – che almeno nelle relazioni esterne il nuovo esecutivo avrà un orientamento europeista, tenuto conto della situazione che stiamo attraversando. Comunque, sono dell'avviso che è troppo presto per dare un giudizio sulla condotta». Tatjana Rojc condividendo l'opinione della ministra, ha affermato che persiste il timore che alcuni diritti già acquisiti dalla minoranza slovena in Italia, in futuro possano essere limitati. «Mi auguro non si giunga a spiacevoli incidenti, ossia a condotte sleali da parte di singoli, come già avvenuto in passato», ha detto Tatjana Rojc. «Dobbiamo essere inoltre particolarmente accorti alla legge sui media delle minoranze, per evitare decurtamenti dei mezzi loro destinati e che rappresenterebbero un serio pericolo per il futuro della nostra comunità nazionale».

La ministra Fajon, inoltre, ha parlato tra l'altro, delle iniziative atte a promuovere la lingua slovena e del rafforzamento della cooperazione transfrontaliera. Si è soffermata anche sulle conseguenze della guerra in Ucraina e l'arrivo di migranti clandestini in Italia. «Siamo convinti che i nostri confini devono rimanere aperti e faremo di tutto anche per rinnovare il trattato di Schengen», ha detto la ministra, che al contempo ha guardato con favore l'adesione della Croazia e affermato che non altererà in alcun modo il verdetto stesso della Corte internazionale di arbitrato.

**Corrado Cimador**

(rtvslo.si/capodistria, 4. 11. 2022)

## **BERLIN – BERLINO**

### **Unione federalista dei gruppi etnici europei, direttivo senza rappresentante slavo**

*La slovena carinziana Angelika Mlinar al congresso: «Fuen è stata usurpata»*

Il congresso di quest'anno dell'Unione federalista dei gruppi etnici europei, che si è svolto a Berlino da giovedì, 29 settembre, a sabato, 1 ottobre, ha visto l'esclusione dalla presidenza dell'unica rappresentante delle minoranze slave; l'ingresso dell'Unione culturale economica slovena-Skgz nell'organizzazione e il voto di una mozione per risolvere il tema aperto della rappresentanza di lingua slovena al Parlamento Italiano.

Nelle elezioni della nuova presidenza l'attuale vicepresidente, la slovena carinziana Angelika Mlinar, non ha riscontrato sufficiente sostegno, sebbene le avessero chiesto di ricandidarsi i rappresentanti delle minoranze slave e lo stesso presidente di Fuen, il rap-

presentante della minoranza ungherese di Romania ed eurodeputato Lorant Vincze, tra l'altro riconfermato. Oltre a lui nella nuova presidenza siedono tre rappresentanti delle minoranze tedesche di Danimarca, Polonia e Ungheria (Gösta Toft, Bernard Gaida e Olivia Schuber), il rappresentante dei ladini d'Italia Daniel Alfreider, il rappresentante dei frisoni di Germania Bahne Bahnes, il rappresentante dei turchi di Grecia Nabi Braimtzik e il rappresentante dell'organizzazione giovanile YenAndor Barabás, che è anche rappresentante degli ungheresi e dei tedeschi di Romania.

### **«Fuen è diventato bollettino del governo ungherese»**

Angelika Mlinar afferma di non essere stata rieletta per essersi schierata contro l'Ungheria come stato e contro il suo premier Viktor Orban a causa delle sue dichiarazioni in Romania (quando si era dichiarato contro le "razze miste"). Quindi il gruppo ungherese, che secondo lei è evidentemente diventato dominante nell'organizzazione, non l'ha ritenuta abbastanza indulgente.

«Con tale azione Fuen non è più un'organizzazione non governativa, bensì un bollettino del governo ungherese», afferma Mlinar sia in relazione alla sua espulsione sia alle parole del presidente dell'organizzazione, Lorant Vincze contro la posizione del Parlamento europeo rispetto alle difficoltà per la democrazia in Ungheria.

Il fatto che nessun rappresentante delle minoranze della famiglia linguistica slava in Europa siederà nella nuova presidenza di Fuen è per Mlinar un grosso problema. Non può commentare che cosa accadrà adesso e quali saranno le reazioni, poiché si tratta di questioni interne alle singole organizzazioni, ma questo diventa un serio problema anche per Fuen. Indubbiamente ci saranno delle conseguenze, trattandosi di un "usurpazione" che ha sorpreso tutti i presenti. «Tutto questo ci danneggia in modo catastrofico» aggiunge. La non elezione di Mlinar ha sorpreso anche il rappresentante della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Julijan Čavdek, che ha annunciato una riunione del tavolo di lavoro delle minoranze slave, dove si lavorerà a una risposta.

### **Non dei russi in Estonia, ma dell'atteggiamento di Putin rispetto alla guerra**

Mlinar è giunta a questa conclusione anche in base alla discussione sviluppatasi dopo l'adozione di risoluzioni e documenti e dopo che i rappresentati delle minoranze in Germania – nel concreto i sorbi di Lusazia – si sono interrogati circa l'atteggiamento di Fuen nei confronti dell'Ungheria dopo che il Parlamento europeo ha stabilito che quel paese non opera più entro i

confini dell'ordinamento democratico.

Il presidente Vincze ha respinto questa posizione, affermando che il Parlamento europeo è un organo politico che esprime opinioni politiche e ideologiche, ed ha anche sottolineato come l'Ungheria si prenda cura in modo esemplare delle minoranze e finanzia sostanziosamente Fuen.

Anche la discussione circa la situazione della minoranza russa in Estonia ha lasciato un sapore amaro, trasformandosi in dibattito circa il rapporto della minoranza russa nei confronti del presidente russo, Vladimir Putin, rispetto alla guerra in Ucraina. La relatrice, che ha segnalato la chiusura delle scuole e degli asili di lingua russa in questo paese, a fronte delle domande dei delegati ha dovuto prendere le distanze due volte da Putin e dall'attacco all'Ucraina.

I delegati del congresso hanno, tra l'altro, criticato il sistema di tutela delle minoranze in Europa, che a loro avviso è inadeguato, invitando le istituzioni europee a creare un quadro giuridico completo per i diritti delle minoranze. Nella risoluzione finale hanno anche condannato l'attacco russo all'Ucraina e i crimini di guerra, sottolineando al contempo la necessità di tutelare e sostenere tutte le minoranze che vivono in questo paese.

### **Per un rappresentante parlamentare di lingua slovena a Roma**

Su iniziativa della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso i delegati – con il sostegno pubblico dell'Unione italiana rappresentata a Berlino da Maurizio Tremul – hanno adottato una risoluzione che obbliga Fuen a chiedere al Governo italiano una soluzione per la questione della rappresentanza della comunità etnica slovena al Parlamento italiano, come previsto dalla legge di tutela.

A illustrare la risoluzione per Sso è stato Julijan Čavdek, che ha anche ricordato le recenti elezioni parlamentari in Italia, esprimendo grande soddisfazione per la rielezione della senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc. Ha sottolineato come questo sia avvenuto per una disponibilità da parte del partito, mentre andrebbe fatto in modo che una presenza in Parlamento fosse sempre garantita.

### **Unione economica culturale slovena-Skgz membro associato**

È diventata nuovo membro associato di Fuen anche l'Unione culturale economica slovena-Skgz, rappresentata a Berlino da Martina Budin, Martina Jazbec e Martin Lissiach. Martin Lissiach ha, tra l'altro, delineato il funzionamento di questa organizzazione confederativa della comunità slovena italiana, la cui adesione diventerà regolare dopo un periodo di prova.

## Quest'anno un riconoscimento per Gianclaudio Bressa

Durante la prima serata del congresso, che avrebbe dovuto svolgersi presso la comunità russa di Estonia, ma che si è tenuto nella sede dell'organizzazione a Berlino, è stato consegnato anche il premio Fuen.

Quest'anno è andato a Gianclaudio Bressa, senatore autonomista italiano ed ex sottosegretario (che era assente), per il sostegno a tutto tondo alle minoranze in Italia.

I partecipanti al congresso sono intervenuti anche a una tavola rotonda con i rappresentanti delle minoranze che vivono in Ucraina e hanno potuto conoscere la realtà delle minoranze riconosciute in Germania – rom o sinti, frisoni, danesi e sorabi di Lusazia. Hanno visitato il Parlamento federale, ossia il Bundestag, e il monumento ai sinti e rom vittime del nazismo.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 5. 10. 2022)

## BRUXELLES

### Rifiutato il ricorso della Minority SafePack initiative

La Corte di giustizia europea ha respinto il ricorso presentato dall'organizzazione internazionale delle minoranze Fuen, in merito alla Minority SafePack Initiative. Veniva denunciata l'assenza di comunicazione della Commissione europea in quanto non propensa ad accettare ulteriori atti giuridici volti a migliorare la tutela della minoranza, ma secondo il Tribunale l'Unione europea fornisce già una svariata serie di strumenti per promuovere la diversità culturale e linguistica, sufficienti per raggiungere gli obiettivi di tale iniziativa.

Bojan Brezigar, esperto sulle minoranze in Europa, ha espresso la sua opinione a riguardo spiegando che «il problema è molto grave ma non inaspettato e mi sembra che dietro ci sia un aspetto politico di non scarsa rilevanza. Il Fuen, che è l'organizzazione delle minoranze in Europa, ha avuto dei cambiamenti negli ultimi anni; infatti, quando la petizione è stata approvata ed è cominciata la raccolta delle firme, l'organizzazione veniva gestita da un gruppo di minoranze soprattutto della Germania e della Danimarca che politicamente erano molto vicine al partito popolare europeo. Successivamente nel Fuen c'è stato un cambiamento radicale e ora la sua gestione è nelle mani di persone molto serie e molto capaci, però vicine al Premier ungherese Orbán e temo che in questo frangente, la loro vicinanza possa essere stata decisiva anche per la giustizia euro-

pea». «Mi sembra che sia stata una decisione sbagliata, la Commissione ha fatto delle scelte errate che sono in contraddizione con i principi europei e con lo stesso Trattato di Lisbona; quindi, non può essere definita diversamente che una grave sconfitta per le minoranze in Europa», ha concluso.

B. Ž.

(rtvslo.si/capodistria, 10. 11. 2022)

## SLOVENSKA SKUPNOST

### Unione slovena e Partito democratico verso le elezioni regionali del 2023

*I segretari regionali dei due partiti, Igor Gabrovec e Renzo Liva, per una prosecuzione della collaborazione*

«Un incontro positivo, sulla scia del dialogo sviluppato prima delle elezioni politiche. Abbiamo condiviso principi e obiettivi alla luce di una collaborazione in Consiglio regionale e sul territorio. Abbiamo chiara l'importanza delle prossime elezioni regionali e la priorità di mantenere salda la difesa di valori democratici. Lavoreremo ancora approfondendo punti oggi non affrontati in modo da giungere in tempi brevi a una nuova verifica». Lo dichiarano in una nota congiunta i segretari regionali del Pd Fvg Renzo Liva e dell'Unione slovena-Slovenska skupnost Igor Gabrovec, al termine di un incontro tenutosi a Trieste, cui hanno partecipato il presidente regionale Ssk Peter Mocnik, il consigliere regionale Marko Pisani (Pd-Ssk) e il coordinatore della segreteria regionale Pd Salvatore Spitaleri.

(friuliser.it, 23. 11. 2022)

## TRIESTE – TRST

### Ripartiti 10 milioni di euro dalla legge di tutela della minoranza slovena

*Alla riunione della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena d'inizio novembre*

Alla riunione della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena d'inizio novembre sono stati ripartiti all'unanimità i dieci milioni di euro erogati in base alla legge statale di tutela della minoranza slovena per il 2023. Le risorse sono state suddivise in quattro voci, che sono: organizzazioni slovene,

uso dello sloveno nella pubblica amministrazione, articolo 21 per lo sviluppo socioeconomico del territorio in cui la comunità slovena è tradizionalmente presente in provincia di Udine e iniziative particolari ovvero fondo di riserva, al quale nel prossimo anno sarà destinato il 14% dell'intero importo (1,4 milioni di euro).

Organizzazioni ed enti della minoranza slovena riceveranno in totale 6,1 milioni di euro; per gli interventi in base all'articolo 21 della legge di tutela sarà stanziato mezzo milione di euro. Sono a disposizione ulteriori 220.000 euro non ancora utilizzati nell'anno in corso. La suddivisione di tali risorse sarà concordata alla prossima riunione della Commissione.

(Dal Novi Matajur del 16. 11. 2022)

## **SLAVIA – BENEČIJA**

### **400.000 euro in meno per lo sviluppo delle Valli**

*La commissione consultiva per la minoranza slovena ha approvato la proposta di riparto dei fondi per il 2023*

Brutta sorpresa per Benecia, Resia e Valcanale dalla Commissione regionale consultiva per la minoranza slovena riunitasi lo scorso 7 novembre. La proposta di riparto dei 10 milioni di euro provenienti dallo Stato vede, infatti, ridotti da 900 mila a 500 mila euro i fondi destinati allo sviluppo economico e sociale del territorio della provincia di Udine nei quali si parla lo sloveno.

Qualora il taglio andasse in porto, nella fascia che va da Tarvisio a Prepotto nel 2023 verrebbe meno quasi la metà delle risorse finanziarie che, gestite dalle Comunità di montagna, permettono di finanziare interventi nel comparto economico, di aiutare le aziende agricole e forestali, di eseguire lavori di pubblica utilità, di sostenere progetti nei settori scolastico, sociale e turistico.

Quella uscita dalla commissione consultiva è un'indicazione che l'assessore Pierpaolo Roberti porterà al vaglio della Giunta regionale, che presenterà la proposta di riparto al Consiglio regionale in sede di approvazione della legge di stabilità per il prossimo anno. Spazi di correzione, dunque, ci sono. E a questo puntano gli amministratori locali, colti di sorpresa dopo il bel risultato ottenuto l'anno scorso.

«Lo stanziamento a favore del territorio della provincia di Udine nel quale è presente la minoranza slovena

è dovuto per legge. Sulla necessità di aumentare l'importo era stato fatto un ragionamento che noi amministratori di comuni ed enti montani abbiamo condiviso, avendo presenti degli obiettivi da raggiungere. Prendiamo atto che, evidentemente, questi componenti della Commissione consultiva ritengono di conoscere la realtà meglio di noi», commenta Maurizio Steccati, presidente della Comunità di montagna del Natisone e del Torre.

«Mi sembra paradossale il fatto che una commissione espressione della minoranza slovena voglia ridurre i fondi per lo sviluppo del territorio nel quale vive la sua comunità di riferimento. Potrei capire se fosse la politica a voler fare un passo indietro, rispetto alla decisione dell'anno scorso, ma se fa dietrofront il beneficiario, o almeno chi dice di rappresentarlo, siamo nell'assurdo», rincara la dose Fabrizio Fuccaro, presidente della Comunità di montagna del Canal del Ferro e della Valcanale.

Entrambi i presidenti mettono le mani avanti di fronte all'obiezione che i fondi per quest'anno, quasi raddoppiati rispetto al 2021, non siano stati ancora impegnati. «L'importo era stato aumentato con motivazioni ben precise. Il problema nostro, in questo momento, è di mettere a buon fine le risorse che ci arrivano. E non è facile farlo se le procedure sono lunghe, se ci sono tante autorizzazioni da ottenere, se il personale scarseggia», evidenzia Steccati. Da parte sua Fuccaro, ricordando che «usciamo dall'emergenza Covid, ma entriamo nella crisi provocata dalla guerra in Ucraina», replica alle critiche: «Magari le risorse non riusciamo a utilizzarle subito, però esiste lo strumento delle proroghe. Di conseguenza, la questione dell'immediato impiego dei fondi implementati l'anno scorso mi sembra un pretesto per dirottarli fuori dai nostri territori. E questo in un periodo di effervescenza dinamica in vista delle elezioni regionali.

La richiesta di portare da 500 mila a un milione di euro (poi stabiliti in 900 mila euro da Giunta e consiglio regionale) la posta per i territori della provincia di Udine nei quali è tutelata la minoranza slovena era stata sottoscritta nell'autunno dell'anno scorso da tutti e sei i membri effettivi e supplenti della Commissione consultiva espressione delle Valli del Natisone e del Torre, Resia e Valcanale, sollecitati anche da diversi sindaci del territorio interessato.

«Nel corso degli ultimi dieci anni, l'utilizzo dei fondi dell'art. 21, seppur erogati ed utilizzati senza una annuale regolarità, ha consentito, grazie ad una intensa concertazione tra gli amministratori locali, le associazioni di categoria slovene, le associazioni slovene della provincia di Udine e il ruolo fondamentale della commissione consultiva, un impiego efficace ed efficiente degli importi a disposizione ripartito tra interventi

**Dopo la pausa natalizia il prossimo Slovit  
verrà pubblicato a fine gennaio**

destinati agli enti pubblici per progetti di carattere economico, aiuti alle imprese, progetti di sviluppo di carattere turistico, scolastico e sociale», avevano sottolineato i commissari della provincia di Udine, per poi evidenziare che l'importo, definito oltre venti anni fa dalla legge di tutela pari a 1.000.000 di lire (516.000 euro) annui, oggi non risulta essere più adeguato alle aspettative di un territorio sempre maggiormente consapevole del fatto che la presenza della minoranza slovena, non solo sotto l'aspetto culturale, rappresenta una forte potenzialità di crescita anche dal punto di vista economico».

Motivazioni che, a un anno di distanza, restano ancora del tutto valide.

R. D.

(Dom, 15. 11. 2022)

## **TRIESTE – TRST**

### **Sì al nido di lingua slovena, ma per Fratelli d'Italia è un privilegio**

*Il consiglio di circoscrizione di San Giovanni-Sveti Ivan, Chiadino e Rozzol ha approvato una proposta con cui esorta il Comune di Trieste ad aprire anche una sezione di lingua slovena nell'ambito dell'asilo nido previsto nel territorio dell'ex caserma Chiarle. Esponenti della destra contro*

A fine ottobre a Trieste il consiglio di circoscrizione di San Giovanni-Sveti Ivan, Chiadino e Rozzol (Circoscrizione VI, ndr) ha approvato una proposta del consigliere di lingua slovena Franco Biancuzzi (Slovenska skupnost – Lista Russo), con cui esorta il Comune di Trieste ad aprire, come promesso, anche una sezione di lingua slovena nell'ambito dell'asilo nido previsto nel territorio dell'ex caserma Chiarle.

Finora la questione è stata intricata. I cinque consiglieri del partito di destra Fratelli d'Italia, che in consiglio di circoscrizione ha la maggioranza, ha votato contro la proposta. Il voto è giunto al termine di un acceso dibattito, durante il quale il presidente di Fratelli d'Italia, Paolo Perini, ha sostenuto che i numeri a sostegno della richiesta fossero insufficienti e che i bambini sloveni siano privilegiati. A detta di Perini, infatti, godrebbero di una situazione migliore, visto che per quasi la metà dei genitori di lingua italiana la richiesta d'iscrizione al nido resta disattesa.

Il documento ha ricevuto l'ok con undici voti su venti complessivi. Ai nove voti del centrodestra si sono aggiunti quelli dei due consiglieri della Lista Dipiazza, sebbene abbiano prima cercato d'introdurre una correzione con cui la sezione di lingua slovena avrebbe

potuto essere operativa negli anni scolastici in cui si fosse registrato un numero d'iscrizioni sufficiente. In caso contrario i posti sarebbero stati destinati a bambini di lingua italiana.

I due consiglieri del partito Forza Italia hanno lasciato l'aula prima della votazione, non volendo esprimersi prima dell'arrivo dell'assessore comunale all'Istruzione, Nicole Matteoni, in qualità di ospite.

Malgrado il dibattito non fosse proprio favorevole al nido di lingua slovena, la proposta di Biancuzzi è stata approvata perché, coi due consiglieri della Lega assenti, si è riusciti a mantenere il numero legale.

Alla riunione sono intervenuti anche i consiglieri comunali di lingua slovena in seno al Partito Democratico Valentina Repini e Štefan Čok. Entrambi hanno ricordato come l'annuncio dell'apertura di una sezione di lingua slovena al nido di San Giovanni-Sveti Ivan risalga già allo scorso mandato del sindaco Roberto Dipiazza, ovvero a luglio 2020, all'avvio dei lavori di demolizione della caserma di Chiarle. L'impegno era stato preso anche dall'allora assessora all'Istruzione, Angela Brandi (Forza Italia), che aveva dato il via simbolico ai lavori insieme all'assessora alle Infrastrutture, Elisa Lodi (Fratelli d'Italia).

Dopo il rinnovo del consiglio comunale di Trieste, lo scorso anno ad Angela Brandi è subentrata Nicole Matteoni (Fratelli d'Italia), che si è "dimenticata" dei bambini di lingua slovena. A riportare l'attenzione sulla necessità di aprire un nido di lingua slovena a San Giovanni sono stati, lo scorso giugno, i tre consiglieri comunali di lingua slovena Valentina Repini, Štefan Čok e Stefano Ukmar. In seguito la realizzazione di un nuovo centro scolastico a San Giovanni è stata inserita nel piano di ripresa e resilienza. Ciò significa che il progetto può contare su un finanziamento sicuro.

Ora la giunta comunale di Trieste-Trst dovrà considerare l'esortazione del consiglio di circoscrizione, anche se sappiamo che di solito non tiene in gran conto il parere di questi organi locali. Se da una parte alcuni si rendono che nella società attuale non possiamo più parlare di identità etniche monolitiche e che il passaggio da un ambiente linguistico all'altro è più corrente di un tempo, questo non è di immediata comprensione per una parte della destra, che ha le redini del potere a livello locale e nazionale. Come emerso dal dibattito, per i consiglieri di Fratelli d'Italia alle scuole con lingua d'insegnamento slovena (nido, infanzia, primaria) s'iscrivono solo bambini di lingua slovena. Ad altri è invece chiaro che questi ultimi rappresentano solo una parte della popolazione scolastica, dal momento che vi figurano anche bambini provenienti da famiglie linguisticamente miste italiano-slovene, da famiglie di lingua italiana o da famiglie appartenenti ad altre comunità – soprattutto a quella serba. Quel che per gli

uni rappresenta un prezioso valore aggiunto, per gli altri costituisce un ostacolo al popolo di maggioranza.

Ad ogni modo Biancuzzi è soddisfatto, perché l'opposizione di centrosinistra si è dimostrata compatta ed è stata appoggiata dai consiglieri comunali di lingua slovena. «È evidente che il partito Fratelli d'Italia non guarda con favore alla comunità slovena. Se non si atterrano alle decisioni prese, violeranno la legge di tutela n. 38/2001», ha detto Biancuzzi. La caserma di Chiarle è stata demolita lo scorso anno; il nuovo edificio dovrebbe essere pronto entro il 2026.

**Vesna Pahor**

(Primorski dnevnik, 27. 10. 2022)

## **ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**

### **No alla sezione slovena al nuovo asilo nido di San Giovanni: il Pd si appella al sindaco**

*La consigliera di Forza Italia Angela Brandi, che da assessore aveva dato parere favorevole: «Un grave errore non istituire la sezione. Mi sembra illogico che ci sia la sezione slovena alla scuola per l'infanzia e non nell'asilo nido»*

Si riaccende la polemica sulla sezione slovena del nuovo asilo a San Giovanni. I consiglieri del Partito democratico si rivolgono alla giunta: «Bisogna istituire la sezione slovena a San Giovanni perché risponde a un'esigenza vera, e anche per rispettare gli impegni presi dalla giunta Dipiazza nel mandato precedente e in quello attuale».

L'assessore all'Istruzione, la deputata FdI Nicole Matteoni, resta ferrea sulla posizione già esposta nella conferenza stampa nei giorni scorsi: la sezione non si fa, ci sono 4 bambini in lista d'attesa per lo sloveno mentre quelli di lingua italiana sono centinaia (i dati degli uffici, però, mostrano altri 25 bambini finiti in strutture senza sloveno).

I dem Štefan Čok, Stefano Ukmar e Valentina Repini attaccano: «Secondo gli assessori Lodi e Matteoni mancherebbe la "domanda", ma allora vorremmo che ci spiegassero da dove giungono i bambini che poi vanno in buon numero nelle scuole dell'infanzia e primarie slovene. Non possiamo credere che anche per i bambini triestini valga il principio "prima gli italiani", non possiamo accettare che la sezione slovena di un nido d'infanzia sia considerata un intralcio e non un arricchimento». Gli esponenti sloveni del Pd invocano il sindaco per una soluzione: «Altrimenti suggeriamo al primo cittadino di valutare l'istituzione di nuove deleghe: all'ubiquità per l'assessora all'Istruzione dato il suo nuovo ruolo di parlamentare, alle promesse non man-

tenute (qui l'elenco potrebbe essere lungo) e alla statistica improbabile, considerando gli strani calcoli usati per dire che la sezione slovena non serve».

Risponde Matteoni: «Ribadisco che questo assessore non adotterà mai atteggiamenti ideologici su questioni che riguardano i bambini. Sarebbe bene che non lo facessero nemmeno i consiglieri del Pd. Mi chiedo se l'improbabilità dei dati statistici, per definizione oggettivi, citata dai consiglieri, non dipenda dalla probabile loro attitudine di non ammetterne i risultati». Per Matteoni le domande non sono tali da giustificare la sezione: «Le liste d'attesa parlano chiaro e evidenziano domande in eccesso sulle sezioni con lingua di insegnamento italiana. Spiace constatare che l'approccio si mantiene ideologico e non considera il rispetto per chi richiede il servizio nel suo complesso e per il coerente impiego delle risorse pubbliche».

La consigliera di Forza Italia Angela Brandi, che da assessore aveva dato parere favorevole, commenta: «Un grave errore non istituire la sezione. Ho inaugurato io la scuola "Nuvola Olga – Oblak Niko" e lì ci sono di fatto tre sezioni slovene. Mi sembra illogico che ci sia la sezione slovena alla scuola per l'infanzia e non nell'asilo nido. Non è questione di liste d'attesa, perché ci sono dappertutto e comunque i numeri si fanno sempre leggere. È questione di coerenza: abbiamo fatto i poli scolastici, l'offerta deve essere conseguente. Perché banalmente lì l'utenza c'è: se c'è a scuola ci sarà anche al nido. Ovvio poi che la domanda ad un certo punto cali, se non c'è l'offerta».

**Giovanni Tomasin**

(ilpiccolo.gelocal.it, 16. 11. 2022)

## **MONRUPINO – REPENTABOR**

### **Slovensko kulturno gospodarsko združenje tra integrazione, personale e riorganizzazione**

*46ª assemblea generale per l'Unione regionale economica slovena-Sdgz*

Il bilancio del difficile mandato triennale segnato dalla pandemia del nuovo coronavirus, dalla guerra in Ucraina e dal rincaro vertiginoso dei prodotti energetici ma anche lo sguardo alle sfide future, come l'integrazione, la formazione di nuovo personale e la promozione di una cultura imprenditoriale, lo scambio con le aziende slovene nel mondo, la creazione di posti di lavoro di qualità, l'attenzione ai settori promettenti e il piano di rinnovo dell'organizzazione col nuovo statuto. Tutto questo è stato oggetto di discussione in occasio-



ne della 46a assemblea generale dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz, che si è svolta lunedì, 10 ottobre, al ristorante Križman di Monrupino-Repentabor. Qui i partecipanti hanno eletto il nuovo direttivo che in seguito eleggerà, tra i suoi membri, il presidente.

### **I giovani saranno mandati in giro per il mondo**

Se non decideranno diversamente, i membri del direttivo potrebbero confermare l'attuale presidente, Robert Frandolič, per un altro mandato. Nella sua relazione, Robert Frandolič ha illustrato le attività dell'organizzazione durante il suo mandato, segnato dalla pandemia del nuovo coronavirus e dalla guerra in Ucraina col conseguente rincaro delle fonti di energia. Secondo Frandolič invece di continuare con l'attuazione della strategia di sviluppo è stato necessario fare i conti con la nuda sopravvivenza. Nell'anno Covid del 2020 sicuramente Sdgz è diventato quel fattore a cui le aziende potevano rivolgersi per ottenere informazioni e supporto ed ha risolto anche problemi con la prefettura. Il ruolo più importante lo ha avuto quando, chiuso il confine tra Slovenia e Italia, è riuscito gradualmente a raggiungere quei cambiamenti che hanno consentito di nuovo un livello di accettabile normalità nell'area di confine.

Frandolič, che ha delineato sinteticamente il funzionamento delle singole sezioni e della società Servis, ha infine concluso che l'Unione non ha avuto ovunque il successo desiderato. Qui ha sottolineato soprattutto la necessità di una forte organizzazione, di sinergie e di integrazione, che sono le grandi sfide in attesa per il futuro. Tra le altre sfide vi sono anche la questione del personale e la stimolazione della cultura imprenditoriale (tra le varie iniziative, alcuni giovani saranno mandati a lavorare nelle aziende di sloveni nel mondo, mentre nelle aziende della zona saranno ospitati giovani provenienti dall'estero – già a novembre due praticanti partiranno per il Brasile). C'è anche impegno rispetto a quelle aziende che sono interessate ai mercati più lontani, motivo per cui durante l'assemblea generale è stato dato particolare risalto al progetto di cooperazione con la Turchia. Per quanto riguarda la riduzione dei costi delle fonti di energia, in futuro sarà importante formare comunità energetiche nell'ambito del progetto del Forum economico degli sloveni in Italia.

### **L'espansione nella zona di Gorizia e la preparazione del nuovo statuto**

In prospettiva il fatto più importante è probabilmente che l'Unione è l'attore principale nella creazione della strategia economica e di sviluppo comune della comunità etnica slovena italiana, visto che esiste una concreta possibilità che in futuro la comunità riceva

importanti fondi per lo sviluppo economico. L'obiettivo, qui, è creare posti di lavoro di qualità nei settori più promettenti, come una più ampia gamma di offerte turistiche, alta tecnologia, servizi legati all'invecchiamento della popolazione e altro. Un'eccezionale opportunità, per la promozione del territorio, è anche la futura Capitale europea della cultura 2025 a Nova Gorica e Gorizia. In particolare Sdgz, insieme a Servis, intende riampiare progressivamente la propria attività di servizio nel Goriziano e ricerca locali idonei per la propria sede di Gorizia-Gorica.

L'Unione ha intrapreso soprattutto un percorso di rinnovamento della propria struttura interna, per cui in questi mesi, con l'aiuto di un esperto esterno, sta progettando la prima bozza di un nuovo statuto, che sarà recepito formalmente durante l'assemblea generale del prossimo anno. Analoghe riflessioni sono state espresse da Aleksander Rustja, presidente del comitato dei revisori, che ha lasciato l'incarico dopo 12 anni (sarà sostituito da Andrej Berdon). Rustja ha valutato positivamente l'attività di Sdgz durante l'ultimo mandato, proponendo al contempo, tra l'altro, la prosecuzione degli accordi con le organizzazioni locali delle comunità serba e croata, al fine di aumentare la possibilità di reciproche sinergie per raggiungere risultati economici comuni.

Dopo la discussione, con interventi di Carlo Devetak, Monika Milič ed Edi Kraus, e dopo l'approvazione all'unanimità del bilancio e del rendiconto (sono stati esposti dal direttore Andrej Šik), i partecipanti hanno eletto all'unanimità il nuovo direttivo dell'organizzazione, confermando la lista proposta.

La nuova presidenza è composta da Robert Devetak, Robert Frandolič, Paolo Hmeljak, Adriano Kovačič, Fabio Pahor, Tomaž Petaros, Fabrizio Polojaz, Peter Sterni e Niko Tenze, ai quali si aggiungono i presidenti dei singoli settori Tjaša Devetak (alberghiero), Maximilian Kralj (artigianato), Mirjam Malalan (commercio al dettaglio), Marko Petelin (commercio internazionale) e Maja Vrtovec (liberi professionisti). Nelle prossime settimane il nuovo direttivo eleggerà tra i propri membri il presidente di Sdgz.

Il collegio dei revisori è composto, invece, da Andrej Berdon (presidente), Valentina Pahor e Nadja Rupel, mentre i supplenti sono Ervin Mezgec e Boris Valentič.

**Ivan Žerjal**

(Primorski dnevnik, 12. 10. 2022)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## **CHIESA – CERKEV**

### **Mezzo secolo di Centro pastorale sloveno, fedeli in festa a Gorizia**

*Ad arricchire l'anniversario dell'istituzione anche un nuovo logo, ideato dal grafico Walter Grudina*

È un punto di riferimento non solo spirituale, ma soprattutto di comunità. Quest'anno, cadono i 50 anni del Centro pastorale sloveno di Gorizia, che coordina le attività presso la chiesa di San Giovanni nell'omonima via. Oggi, questa è l'unica in tutta la città a mantenere le funzioni in lingua slovena, proseguendo nella tradizione avviata fin dagli inizi del Novecento. All'epoca, fu l'allora parroco di Sant'Ignazio, della quale la chiesa di San Giovanni è sussidiaria, don Ivan Kokošar a incoraggiare qui le funzioni in sloveno.

Il luogo era già molto frequentato dalla minoranza linguistica, venendo per questa colpita dall'odio fascisti. Questi, nel 1942, le diedero fuoco e appena dopo la Seconda guerra mondiale i fedeli sloveni hanno potuto ottenere nuovamente le funzioni in lingua madre, grazie a don Reščič e don Mirko Mazora. Sarà l'arcivescovo Pietro Cocolin a firmare il decreto del 24 ottobre 1972 per formare una parrocchia personale e non territoriale, eretta per la festa di Cristo Re il 26 novembre dello stesso anno. Ancora oggi, è una parrocchia "senza territorio". In questo modo, raccoglie tutti i cattolici di lingua slovena altrimenti sparsi per Gorizia. Sono numerose le figure, clericali e laiche, che si sono alternate nel corso dei decenni in questi spazi: da don Mirko Filej, musicista e animatore culturale, a monsignor Franc Močnik, "padre" dell'attuale assetto. Ci sono poi monsignor Cvetko Žbogar, per lunghi anni parroco-delegato arcivescovile; monsignor Carlo Bolčina, attuale vicario per i fedeli di lingua slovena, per alcuni anni coadiutore; don Alessio Stasi, padre Mirko Pelicon e don Marijan Markežič.

Quest'ultimo, da un anno a questa parte, è coadiuvato da padre Jan Cvetek. Ad animare le attività oggi c'è anche il musicista e docente David Bandelj, che proprio insieme a don Marijan ha illustrato le iniziative in programma da qui ai prossimi mesi per l'importante anniversario. Il primo appuntamento cadrà il 20 novembre, quando l'arcivescovo monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli celebrerà la messa di ringraziamento in lingua slovena. «Tutti gli arcivescovi lo hanno imparato un po' e ci hanno sostenuto», hanno spiegato.

Tra gennaio e febbraio 2023, invece, è attesa la pubblicazione di una brochure della storia del Centro. Questa sarà curata dalla ricercatrice e operatrice culturale Mariza Perat, insieme all'apertura di una mostra foto-

grafica. A tal proposito, è stato aperto l'invito a chiunque avesse foto storiche di poterle condividere con il progetto, che attingerà già da fonti private. Dal 9 al 12 marzo, invece, sono in programma esercizi spirituali di comunità, tenuti da don Stanko Gerjolj, e il pellegrinaggio al santuario di Monte Santo.

Infine, dal 23 al 25 giugno, spazio alla Ivanovanje. Si tratta di una festa già tradizionale di tre giorni, per celebrare il patrono San Giovanni Battista con momenti liturgici, culturali e conviviali che terminerà così i festeggiamenti del 50esimo anniversario di fondazione. Ad arricchire l'anniversario, è anche il nuovo logo ideato dal grafico Walter Grudina: la croce è l'intersezione tra l'orizzontale e il verticale, il terreno e il celeste. I quattro cuori – o frecce – possono ricordare le conchiglie di San Giacomo e ricordare il battesimo.

**Timothy Dissegna**  
(ilgoriziano.it, 11. 11. 2022)

## **UGOVIZZA – UKVE**

### **Una lapide in ricordo di don Mario Gariup, custode della fede attraverso la lingua degli avi**

Domenica, 13 novembre, molti fedeli sono giunti in chiesa a Ugovizza-Ukve per ricordare il defunto don Mario Gariup, dal 1974 al 2019 parroco a Ugovizza e Valbruna-Ovčja vas e dal 1998 anche di Malborghetto e Bagni di Lusnizza. A presiedere la celebrazione bilingue (italiano-sloveno), è stato il parroco don Alan Iacoponi, con lui hanno concelebrato padre Jan Cvetek e il diacono Corrado Colutta. Per l'occasione la Messa è stata arricchita dai canti liturgici sloveni dei cantori di Ugovizza, Camporosso-Žabnice e Valbruna.

Dopo la celebrazione i sacerdoti hanno benedetto la nuova lapide in memoria del defunto custode della fede attraverso la tradizione linguistica slovena di Ugovizza, posta nel cimitero su una parete della chiesa. Tra i presenti sono intervenuti il sindaco di Malborghetto-Valbruna, Boris Preschern, il consigliere regionale Marko Pisani, il membro del direttivo della Confederazione delle organizzazioni slovene Sso Igor Jelen e Luigia Negro per l'Unione economica culturale slovena-Skgz.

Scusandosi per l'assenza, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e il presidente del consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, hanno inviato propri indirizzi di saluto.

(Comunicato stampa  
Associazione/Združenje don Mario Cernet,  
15. 11. 2022)

## IN MEMORIAM

### Trieste piange il musicista e intellettuale

#### Aleksander Rojc

*Esponente della minoranza slovena, è stato insegnante alle scuole medie e superiori di Trieste e docente di pianoforte e storia della musica alla scuola di musica "Glasbena Matica", sempre a Trieste. Per molti anni si è esibito da solista e in ensemble di musica da camera, lasciando pregevoli incisioni, soprattutto dell'Arte della Fuga di Bach, e di musicisti contemporanei, come Erik Satie*

Grave lutto nel mondo della musica e della cultura di Trieste. È venuto a mancare il musicista e intellettuale Aleksander Rojc. Laureatosi in Lettere e Filosofia nel 1975, Rojc si era diplomato al Conservatorio "Tartini" nel 1983, come allievo di Luciano Gante e aveva continuato gli studi all'Accademia musicale di Lubiana nella classe del pianista Primož Lorenz.

Esponente della minoranza slovena, è stato insegnante alle scuole medie e superiori a Trieste e docente di pianoforte e storia della musica alla scuola di musica "Glasbena Matica", sempre di Trieste. Per anni si è esibito come solista e in ensemble di musica da camera, lasciando pregevoli incisioni, soprattutto dell'Arte della Fuga di Bach, e di musicisti contemporanei, in particolare di Erik Satie.

Autore di saggi nel settore storico musicologico, intesi a rileggere il ruolo dell'apporto sloveno alla cultura del confine orientale, curatore di volumi di approfondimenti in tal senso, Rojc ha tessuto relazioni con artisti contemporanei come Avgust Černigoj, Giampaolo Corral, Edward Zajec.

Attivo nel tessuto associativo e civile triestino, lascia la moglie, la figlia, violinista nell'orchestra della Filarmonica di Lubiana, e la sorella scrittrice e senatrice della Repubblica. Tatjana Rojc, appunto, era molto legata ad Aleksander: «Fra di noi c'erano molto anni di differenza - ha detto ieri - perciò Aleksander per me è stato non solo uno straordinario fratello ma anche al contempo un grande maestro di vita. Da lui ho imparato molto - ha aggiunto - per la mia educazione letteraria e musicale, è stato in sostanza una sorta di grande guida. Di lui ammiravo la capacità di essere empatico con tutti, apprezzavo la sua disponibilità all'ascolto degli altri, qualità oggi molto rara. Aleksander - ha proseguito la senatrice - è stato un uomo profondamente libero e legatissimo a questa terra. Amava infatti le opere di Fulvio Tomizza, era poi molto amico di Giampaolo Corral. Grazie alla sua intelligenza - ha continuato Tatjana Rojc - aveva capito molto presto che il mondo dell'Est stava cambiando e che la cultura di quei Paesi avrebbe inciso in maniera determinante nell'Occidente euro-

peo».

Questo il pensiero di Gianni Torrenti, già assessore regionale alla Cultura e storico operatore culturale di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia: «Mente aperta, carattere indipendente, esplicito come pochi e come pochi colto e intelligente, Rojc è stato un amico che mi mancherà come mancherà a tanti amici e no, artisti e no, sloveni e no. Consola pensare che ha trovato un posto nell'arte e nella cultura della nostra città, e nei nostri cuori - ha aggiunto Torrenti - lasciando opere direi monumentali che sono e resteranno pilastri della conoscenza musicale della nostra area, e della cultura musicale slovena. Come artista - ha proseguito - sono molte le sue interpretazioni importanti, tra cui un bellissimo triplo cd "The last Bach" sull'Arte della Fuga, altre indimenticabili registrazioni di Erik Satie, cui Rojc ha dedicato tempo e approfondito studio, collaborando strettamente al Teatro Miela nelle annuali edizioni dedicate al compleanno del compositore belga».

**Ugo Salvini**

(ilpiccolo.gelocal.it, 24. 11. 2022)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**